

# Indice

- 7      Prefazione, di Vito Antonio Leuzzi
- 9      *Giulio Esposito*  
Vito Oronzo Mastrangelo sindacalista rivoluzionario pugliese
- 29     *Vito Mastrangelo*  
Saggio sulla Emigrazione Italiana: sue Cause, suoi effetti (1909)
- 43     *Vito Mastrangelo*  
L'industria pugliese e i suoi prodotti (1914)
- 99     Postfazione, di Paolo Vinella  
*Zio Vituccio Mastrangelo*

# Prefazione

Vito Antonio Leuzzi

Nella Puglia del primo Novecento si assiste ad una proliferazione di figure intellettuali nuove legate al movimento socialista, ma con una ben precisa fisionomia sul piano culturale e scientifico, costrette dal diffuso clima repressivo nei confronti dei “sovversivi” a lunghi periodi di “emigrazione politica” e ad una emarginazione che ha inciso anche sulla ricerca storiografica.

Si colloca in quest’ambito la figura di Vito Mastrangelo, originario di Putignano, laureato in Scienze Sociali presso la Scuola Superiore di Studi del Commercio di Venezia, autore di ricerche e studi sul fenomeno migratorio e sui processi di industrializzazione della società pugliese. Dopo più di cento anni alcune pubblicazioni di questo scienziato sociale vengono recuperate e presentate da Giulio Esposito, nell’ambito di una lunga e complessa attività di ricerca sull’emigrazione politica in Svizzera, che si svolge da diversi anni nell’Ipsaic e nell’Insmli (Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia).

Esposito ricostruisce organicamente il percorso politico-intellettuale di questo sociologo che aderì, giovanissimo, al socialismo in una fase in cui la repressione contro il movimento proletario veniva costantemente denunciata dal quotidiano socialista «Avanti!» con i titoli *Puglia affamata* e *Puglia insanguinata*.

La repressione imperversava anche in altre zone del capitalismo agrario, in particolare nelle Romagne dove Mastrangelo si trasferì nel 1907, stabilendosi a Copparo nel ferrarese. Nel breve periodo lì vissuto, strinse forti legami con Guido Marangoni e collaborò ai periodici del sindacalismo rivoluzionario tra cui «Lotta di classe», ma ben presto fu costretto all’emigrazione politica in Svizzera.

Nel soggiorno elvetico, come si evidenzia dalle ampie e accurate ricerche di Esposito, il sociologo putignanese strinse relazioni con gli intellettuali più in vista del socialismo d’oltralpe e con figure significative

del sindacalismo rivoluzionario, tra cui Angelo Oliviero Olivetti, collaborando all'«Avvenire del lavoratore» e ad altri significativi periodici editi in Svizzera.

Si ricostruiscono, inoltre, i contatti con altri esuli pugliesi in terra elvetica, tra cui Giuseppe De Falco, autore dello scritto *Nei paesi degli eccidi cronici* (recuperato e pubblicato a cura dello stesso Esposito, lo scorso anno, presso le Edizioni dal Sud).

Gli scritti raccolti in questo volume assumono una particolare rilevanza per la centralità della questione migratoria agli inizi del secolo scorso e per le sue molteplici connessioni con la realtà politico-sociale e con quella della vita produttiva.

Nell'ampio saggio introduttivo al volume si colloca opportunamente l'opera di Mastrangelo nel contesto del dibattito teorico sull'emigrazione (Villari, Nitti, Ciccotti) evidenziandone i caratteri di scientificità e la profonda conoscenza della letteratura economica e sociologica tra Ottocento e Novecento. Balzano all'attenzione le dense riflessioni del socialista putignanese sul sistema produttivo e le denunce delle responsabilità della classe dirigente pugliese attestata su logiche arretrate e parassitarie all'ombra dell'autoritarismo regio.

Spiccano infatti le sue proposte sulla necessità della modernizzazione tecnologica dell'industria tessile che riflettono la profonda conoscenza delle strutture produttive della Terra di Bari e in particolare del territorio di Putignano, tracciandone una significativa identità sul piano economico.

Esposito ci restituisce per intero la figura del sociologo putignanese che negli anni della dittatura si trasse in disparte “partecipando alla fine del 1925 ad una impresa tipografico-editoriale. Costituì infatti con Matteo e Alberto Laterza la ditta F.lli Laterza e Polo, che aveva uno stabilimento tipografico in via Crisanzio a Bari.

Si arricchisce e si amplia, con il recupero della produzione scientifica di Mastrangelo, una storia non solo politica, ma anche sociale e culturale, a lungo rimasta in ombra per l'egemonia di una cultura idealistica, come ha sostenuto Eugenio Garin, che ha lavorato «al distacco dell'intellettuale portandolo al di là delle tecniche e delle scienze».

# Vito Oronzo Mastrangelo sindacalista rivoluzionario pugliese

*Giulio Esposito*

Vito Mastrangelo fu senza dubbio, nei primi anni del Novecento, una delle figure più dotate ed eccentriche del socialismo pugliese. A circa 65 anni dalla sua morte, anche a causa della dispersione del suo ricco archivio personale, non è possibile ricostruire in modo completo il suo percorso intellettuale e conoscere molti suoi scritti<sup>1</sup>.

Mastrangelo, all'anagrafe Vito Oronzo, nacque a Putignano da Sebastiano e Camilla Serio il 14 febbraio 1882<sup>2</sup>. La sua era una delle famiglie più in vista della vivace imprenditoria di questa cittadina del Sud est barese. Conclusi gli studi liceali, nei primi anni del Novecento si stabilì a Venezia dove dimorò 4 anni per frequentare il corso di Scienze sociali nella Scuola Superiore di Commercio, presso la quale si laureò nel 1907<sup>3</sup>. Già nel 1903, stando ad una sua dichiarazione, si iscrisse al Partito Socialista Italiano, probabilmente alla Federazione barese<sup>4</sup>.

Nel 1905, in occasione dei suoi ritorni periodici a casa, intrattenendosi con persone di ogni ceto, manifestò idee così avanzate da essere addirittura ritenuto "squilibrato"<sup>5</sup>. Il fatto è abbastanza rimarchevole poiché dalla fine del XIX secolo Putignano assisteva ad un vero e proprio risveglio socialista ad opera di Vincenzo Petruzzi, un medico dei poveri che fu organizzatore delle leghe sindacali, sindaco di un'amministrazione

---

<sup>1</sup> Stando agli eredi, alla sua scomparsa tutto il carteggio in suo possesso è andato distrutto.

<sup>2</sup> Cfr. Cenzo biografico al 16 ottobre 1907, in Archivio di Stato di Bari (ASBa), Questura di Bari, Schedario politico provinciale, b. 103, f. 2577.

<sup>3</sup> R. Ufficio di Ps di Putignano a questore di Bari, 7 ottobre 1907, in ibidem.

<sup>4</sup> Federazione provinciale del Partito socialista di Terra di Bari, 16 giugno 1945 (*La Federazione socialista ancora per i casi Mastrangelo e Guerra*), in Carte Laricchiuta, b. 2, Fondazione "Giuseppe Di Vagno" Conversano (Ba).

<sup>5</sup> Ufficio di PS di Putignano a questore di Bari, 7 ottobre 1907, in ASBa, Questura di Bari, Schedario politico provinciale, cit.

ne rossa e consigliere provinciale<sup>6</sup>. Senonché il carattere anticonformista del socialismo di Mastrangelo consisteva, almeno in questa fase, in un rifiuto della tradizione umanitaria diffusa a Putignano e nell'adesione alla corrente del sindacalismo rivoluzionario nella sua versione "settentrionale".

Quando fu schedato dalla Prefettura di Ferrara balzarono all'attenzione delle autorità i connotati, per così dire, più caratterizzanti. Di statura media aveva una corporatura regolare e un'andatura disinvolta; il suo abbigliamento abituale era decente. I capelli castani lisci e fitti e la barba a pizzo incorniciavano un volto regolare, roseo, punteggiato da occhi castani. Da una fronte spaziosa si staccava un naso aquilino che finiva su un paio di baffi folti e castani. L'espressione fisionomica – segnalava il funzionario addetto – era comunque «abbastanza espressiva»<sup>7</sup>.

Letto dell'«Avanti!» e de «La Lotta di Classe», Mastrangelo aveva maturato forti legami con Guido Marangoni, una figura eccentrica del socialismo rivoluzionario (poi deputato dal 1909), con cui coabitò a Milano nel 1907<sup>8</sup>. Entrato nelle file del sindacalismo, in contatto anche con Angelo Oliviero Olivetti<sup>9</sup>, iniziò a scrivere su periodici socialisti, come «La Lotta di Classe», «La Vita» e «La Scintilla» (questi ultimi editi a Ferrara), diversi articoli di carattere prettamente economico-sociale.

Spiccano innanzitutto diversi contributi per «La Lotta di Classe», settimanale dei sindacalisti rivoluzionari, tra i quali ricordiamo una lettera aperta a Nitti, nella quale egli esortava lo statista lucano a farsi promotore

---

<sup>6</sup> Su Vincenzo Petrucci mi permetto di rinviare al mio lavoro, *Putignano, 14 maggio 1902: una città in tumulto*, in Regione Puglia, CRSEC, Ba/18, «I tumulti di Putignano del 1902 e la morte di Margherita Pusterla», Suma, Sammichele di Bari 2004, pagg. 13-58.

<sup>7</sup> Prefettura di Ferrara, Censo biografico al 16 ottobre 1907, connotati, in ASBa, Questura di Bari, Schedario politico provinciale, cit.

<sup>8</sup> Ivi.

<sup>9</sup> Angelo Oliviero Olivetti (Ravenna, 21 giugno 1874 - Spoleto, 17 novembre 1931) politico, giornalista. Tra i maggiori esponenti del sindacalismo rivoluzionario e in seguito tra i più importanti teorici del sindacalismo fascista. Condannato più volte dai tribunali italiani per attività sovversiva, si rifugiò a Lugano nel 1898 dove, nel 1906, cominciò le pubblicazioni di un quindicinale politico-culturale di orientamento sindacalista rivoluzionario, «Pagine Libere», a cui collaborarono anche Arturo Labriola, Alceste De Ambris e Benito Mussolini. Il percorso di Olivetti a partire dal 1914 approdò – come molti sindacalisti rivoluzionari – verso l'intervento dell'Italia nella grande Guerra (cfr. Willy Gianinazzi, *Intelletuali in bilico. «Pagine libere» e i sindacalisti rivoluzionari prima del fascismo*, Unicopli, Milano 1996).

re di un progetto di legge per lo sfruttamento del “carbone bianco”<sup>10</sup>. Non mancavano articoli polemici contro il militarismo<sup>11</sup>, il pacifismo<sup>12</sup> ed il colonialismo<sup>13</sup>.

Probabilmente il suo orientamento apertamente “rivoluzionario” e innovatore fu alla radice di un forte attrito con la famiglia<sup>14</sup>. Venuti quindi a mancare i mezzi di sostentamento, nel giugno 1907, si trasferì a Copparo (Ferrara), un vero e proprio laboratorio politico del sindacalismo, dove, grazie al sostegno di Marangoni, che proprio qui aveva un largo seguito, riuscì ad essere assunto come ragioniere dall’amministrazione comunale socialista-rivoluzionaria. Non mancava, inoltre, d’intrattenere il pubblico con diverse conferenze e fu tra gli organizzatori dello sciopero agrario del ferrarese nel giugno 1907. Nel copparese, infatti, i sindacalisti rivoluzionari avevano “preteso”, alla vigilia della mietitura, una nuova tariffa per i lavori nei campi minacciando i proprietari di proclamare lo sciopero generale<sup>15</sup>. Nel frattempo Guido Marangoni aveva incitato gli elettori a votare per un referendum “illegale” indetto dall’amministrazione socialista-rivoluzionaria di Copparo contro l’autorità tutoria, perché non aveva approvato il bilancio per spese di lusso<sup>16</sup>.

L’intransigenza dei proprietari che non volevano neppure discutere di tariffe prima del raccolto e la combattività del movimento sindacale consigliarono le autorità prefettizie di rinforzare le stazioni dell’Arma anche con l’invio di alcuni reggimenti di cavalleria e altra forza armata<sup>17</sup>. Il 26 giugno iniziavano i disordini. I contadini in massa impedivano ai *crumiri* di recarsi nelle tenute per la mietitura. Un delegato e due guardie venivano

---

<sup>10</sup> Per una politica di lavoro. Lettera aperta all’on. Nitti, in «La Lotta di Classe», 9 marzo 1907.

<sup>11</sup> V. Mastrangelo, *Lo scoppio della nave “Jena”*, in «La Lotta di Classe», 16 marzo 1907, V. M., *Le vendette della polvere*, in «La Lotta di Classe», 30 marzo 1907.

<sup>12</sup> V. Mastrangelo, *La borghesia e l’esercito*, in «La Lotta di Classe», 30 marzo 1907.

<sup>13</sup> VOM, *Brutalità coloniali. Insegnamenti sindacalisti*, in «La Lotta di Classe», 30 marzo 1907.

<sup>14</sup> R. Ufficio di PS di Putignano a questore di Bari, 7 ottobre 1907, in ASBa, cit.

<sup>15</sup> Cfr. per uno sguardo d’insieme dell’agricoltura ferrarese, P. Niccolini, *La questione agraria nella Provincia di Ferrara*, Tip. Bresciani, Ferrara 1907.

<sup>16</sup> *Nuovo sciopero nel ferrarese?*, in «La Stampa», 9 giugno 1907.

<sup>17</sup> *Un altro sciopero nel ferrarese?*, in «La Stampa», 22 giugno 1907; *Le agitazioni agrarie nel ferrarese*, in «La Stampa», 25 giugno 1907.

bastonati<sup>18</sup>. Mentre si tentava un accordo due assessori ed un consigliere venivano arrestati con decine di esponenti della lega contadina<sup>19</sup>. Nello stesso tempo tutto lo stato maggiore del sindacalismo rivoluzionario si riuniva in congresso a Ferrara assumendo toni esasperati. Guido Marangoni e altri sindacalisti recatisi a Copparo venivano arrestati con 62 persone, le Camere del lavoro venivano chiuse, mentre il paese era letteralmente in stato d'assedio<sup>20</sup>. Si procedeva quindi ad ulteriori arresti che colpirono non solo numerosi leader sindacali, ma l'intera Giunta comunale con il sindaco Mongini che si dava alla latitanza<sup>21</sup>. Il 28 giugno echi della grave situazione giungevano, in occasione di una interpellanza, a Montecitorio<sup>22</sup>. Il 5 luglio la protesta finalmente si concludeva<sup>23</sup>. Circa 30 persone furono, due mesi dopo, chiamate in Tribunale a rispondere per le lesioni a tre agenti delle forze dell'ordine e oltre 100 furono gli imputati che affrontarono il processo per lo sciopero<sup>24</sup>.

In questo frangente a Mastrangelo fu consigliato, per sfuggire ad un possibile arresto, di lasciare l'Italia per Zurigo, mentre la Prefettura di Ferrara lo schedava tra il novero dei sovversivi.

Pur essendo rimpatriato per brevi periodi a Putignano (nella Pasqua del 1909), dimorò stabilmente in Svizzera, dove commerciava in vini e prodotti alimentari all'ingrosso<sup>25</sup>. Nel luglio 1910 si sposava con una sua coetanea, Anna Dizerens, nata a Pietroburgo, ma di famiglia notevole losannese e da cui poi ebbe una figlia.

---

<sup>18</sup> *La situazione nel ferrarese si aggrava*, in «La Stampa», 27 giugno 1907; *Lo sciopero agrario nel ferrarese*, 29 giugno 1907.

<sup>19</sup> Ivi.

<sup>20</sup> *Arresti in massa a Copparo*, in «La Stampa», 3 luglio 1907.

<sup>21</sup> *Gli episodi dell'agitazione nel ferrarese*, in «La Stampa», 4 luglio 1907.

<sup>22</sup> *Gli scioperi del ferrarese alla Camera*, in «La Stampa», 29 giugno 1907; *Il riscatto dei telefoni e gli arresti del ferrarese*, «La Stampa», 3 luglio 1907. Il 3 luglio intervenne in Parlamento anche Giolitti, cfr. «La Stampa», 4 luglio 1907.

<sup>23</sup> *La ripresa dei lavori*, in «La Stampa», 6 luglio 1907.

<sup>24</sup> W. Brina - G. Bottardi (a cura di), *Pagine di storia del movimento popolare nei comuni del Copparese: 1895-1945*, Artigiana Stampa, Ariano Polesine 1971; A. O. Olivetti, *Lo sciopero di Copparo* (luglio 1907), in *Cinque anni di sindacalismo e di lotta proletaria in Italia*, Napoli, Società editrice partenopea, Napoli 1913, pag. 87.

<sup>25</sup> Tlgg. delegato Ps di Putignano a prefetto, 8 e 15 aprile 1909, cfr. Ministero dell'Interno, DGPS, Uff. ris., a prefetto, 17 maggio 1910, in ASBa, Questura di Bari, Schedario politico provinciale, cit.